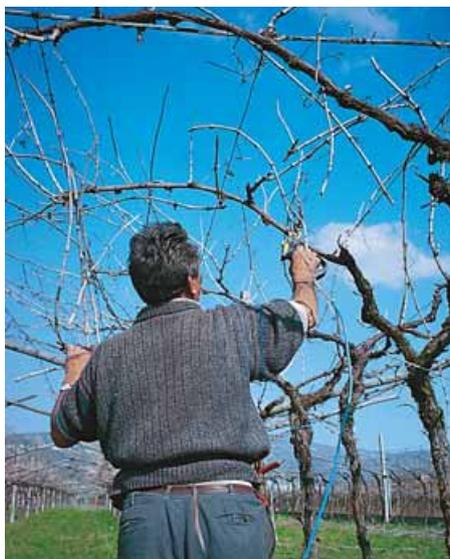


La potatura secca della vite: aspetti generali e forme di allevamento a tralcio rinnovato

Con la potatura secca, o invernale, il viticoltore mantiene la forma di allevamento impostata e controlla quantità e qualità del prodotto agendo sul carico di gemme lasciato su ciascuna pianta. Le tecniche di potatura differiscono in base alla forme di allevamento, che si possono raggruppare in due categorie: a cordone permanente o a tralcio rinnovato. Di queste ultime in particolare ci occupiamo nel presente articolo

La potatura secca, o invernale, è una pratica di fondamentale importanza per la corretta gestione del vigneto, poiché consente di conseguire l'equilibrio tra l'attività vegetativa e l'attività produttiva della pianta, con ripercussioni dirette sia sulla resa che sulla qualità dell'uva; la potatura invernale persegue inoltre lo scopo di assicurare la longevità produttiva della pianta e di controllarne lo sviluppo nello spazio assegnatole, mantenendo la forma di allevamento impostata.

Prima di iniziare la potatura è necessario sapere che **la vite produce prevalentemente sui tralci dell'anno (T)** che si sviluppano dalle gemme presenti sul legno dell'anno precedente; in secondo luogo la vite produce anche sui **succhioni (S)** (tralci dell'anno originatisi su legno di più di due anni) (2), nonché sulle **femminelle (F)** (germogli sorti da gemme «pronte», vale a dire gemme che si sviluppano nello stesso anno della loro formazione) inserite sui tralci dell'anno.



La potatura secca è fondamentale per ottenere viti equilibrate in grado di garantire buona resa e qualità dell'uva

IL CARICO DI GEMME

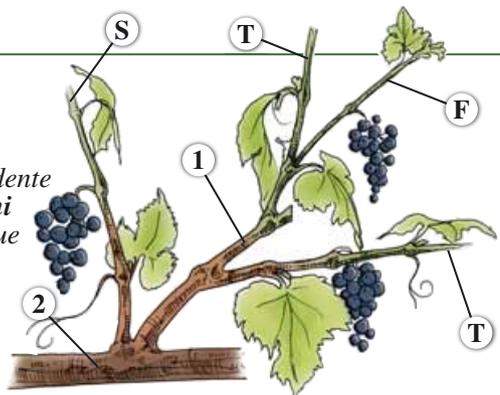
Il carico di gemme lasciato per ciascuna pianta condiziona il numero di grappoli ottenibili; deve essere scelto considerando la fertilità del suolo e la vigoria espressa dalla combinazione vitigno/portinnesto, in modo da raggiungere un equilibrio ottimale tra foglie e grappoli, fondamentale per l'ottenimento di uva di qualità.

In generale si può ritenere che una pianta sia in equilibrio quando i germogli arrestano la loro crescita in concomitanza con l'invaiaura (che si manifesta con il cambiamento di colore degli acini e della loro consistenza, senza entrare così in concorrenza con la maturazione del grappolo).



Dal carico di gemme lasciato per ciascuna vite dipende il numero di grappoli che si otterranno; questa scelta è condizionata dalla fertilità del terreno e dalla vigoria delle piante

La vite produce prevalentemente sui **tralci dell'anno (T)** che si sviluppano dalle gemme formati sul legno dell'anno precedente (1); ma produce anche sui **succhioni (S)**, originatisi sul legno di più di due anni (2), e sulle **femminelle (F)**, sorte da gemme «pronte» (cioè che si sviluppano nello stesso anno della loro formazione) inserite sui tralci dell'anno

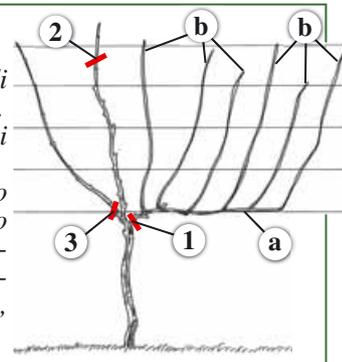


I tagli della vite: «passato», «presente» e «futuro»

A proposito della potatura della vite è consuetudine indicare i tre tagli classici con i termini di «taglio del passato», «taglio del presente» e «taglio del futuro» (qui riferiti alla forma a Guyot).

Il «**taglio del passato**» (1) consiste nell'eliminare il capo a frutto (a), cioè il tralcio di due anni (2007) che porta i tralci di un anno (b) che hanno fornito la produzione del 2008.

Il «**taglio del presente**» (2) consiste nel raccorciare al numero di gemme desiderato il tralcio scelto come capo a frutto per la produzione successiva (2009); in genere viene scelto quello sorto dalla gemma posizionata più in alto fra le due gemme dello sperone lasciato l'anno precedente (2008). Infine, il «**taglio del futuro**» (3) consiste nello speronare a due gemme il tralcio sorto dalla gemma posizionata più in basso sullo sperone lasciato l'anno precedente (2008), allo scopo di garantire il rinnovo.



Un numero di grappoli eccessivamente elevato rispetto alle potenzialità della pianta contrasta con la possibilità di ottenere uva di qualità, dato che generalmente non consente di raggiungere un adeguato livello di maturazione.

Analogamente però anche un numero di grappoli eccessivamente basso può contrastare con la qualità, dato che può determinare una maturazione troppo rapida che non consente un'adeguata evoluzione e un adeguato accumulo delle sostanze fenoliche, che sono alla base della struttura e del colore del vino; inoltre, in condizioni di elevata fertilità del suolo e di buona disponibilità d'acqua, un numero troppo scarso di grappoli può stimolare la pianta a continuare a vegetare anche dopo l'invaiaatura, a scapito della maturazione dell'uva e della qualità del vino che se ne otterrà.

Per quanto riguarda il numero di gemme (o nodi) lasciati per ciascuna vite – o per metro lineare di cordone nel caso di sistemi a cordone permanente – il carico viene indicativamente considerato basso se inferiore a 10 gemme, medio se compreso tra 10 e 30 gemme e alto se superiore a 30 gemme.

▲ Un errore assolutamente da evitare è quello di aumentare il carico di gemme per controbilanciare un'eventuale ridotta produzione. In questi casi è bene, al contrario, «scaricare» la pianta, lasciando un numero minore di gemme, e ricercare le cause che possono aver determinato la riduzione di produzione.

Una indicazione sul numero di gemme da lasciare viene fornita con la descrizione della potatura invernale nelle singole forme di allevamento.

LA SCELTA TRA POTATURA «CORTA» E «LUNGA»

A seconda della lunghezza dei tralci lasciati con la potatura si parla di potatura «corta» o «lunga».

La **potatura «corta»** si attua nelle forme di allevamento quali cordone speronato, doppia cortina (GDC) e cordone libero caratterizzate dalla presenza di un cordone permanente; essa consiste nel lasciare sul cordone degli speroni (brevi porzioni di tralcio) di 2-3 gemme. Questo tipo di potatura si adatta solo ai vitigni caratterizzati da una buona fertilità delle gemme basali.

La **potatura «lunga»**, che si attua nelle forme di allevamento quali il Guyot, le Pergole, il Sylvoz e il Doppio Capovolto, è invece una scelta obbligata per tutte quelle varietà che presentano le prime gemme sterili o comunque poco produttive (vedi riquadro qui a fianco), nelle quali vengono lasciati uno o più tralci di lunghezza variabile, con un

numero di gemme compreso tra 8 e 15. Ovviamente la potatura lunga può essere applicata anche ai vitigni caratterizzati da una buona fertilità delle gemme basali.

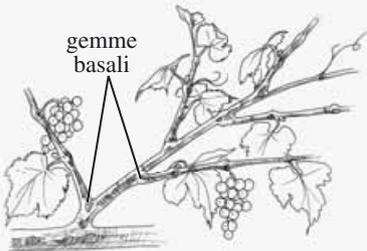
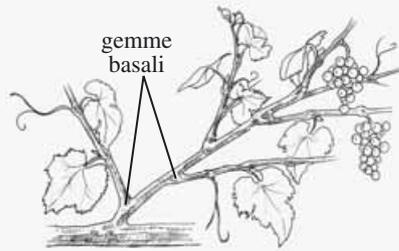
La scelta dei tralci da lasciare con la potatura deve cadere su quelli ben lignificati e di medio sviluppo, da preferire a quelli troppo esili e a quelli eccessiva-

mente sviluppati; nel caso delle forme di allevamento a cordone permanente (cordone speronato, GDC, cordone libero, Sylvoz e Casarsa, di cui parleremo nella prossima puntata), è importante considerare sia il loro posizionamento che il loro angolo di inserzione, i quali devono essere compatibili con le caratteristiche della forma di allevamento.

La fertilità basale influenza la possibilità di adottare la potatura corta (speronatura)

La fertilità basale è una caratteristica genetica che esprime la capacità del vitigno di differenziare a fiore le gemme presenti nella porzione basale del tralcio e da queste produrre conseguentemente grappoli nel corso dell'anno successivo. Il processo di differenziazione delle gemme, che inizia poco dopo la loro formazione, si arresta a partire da luglio, quando esse entrano in stato di dormienza, per poi riprendere a primavera e completarsi poco prima della fioritura.

Capacità di sopportare la potatura corta (speronatura) di alcune fra le più diffuse varietà di vite

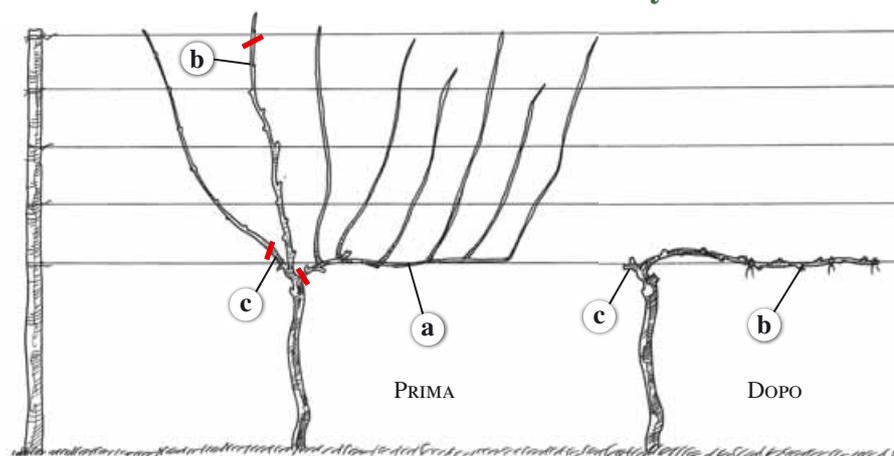
Varietà con buona fertilità delle gemme basali in cui è possibile speronare	Varietà con scarsa fertilità delle gemme basali in cui non è consigliato speronare
	
<p>Aglianico, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Malvasia nera di Lecce, Merlot, Montepulciano, Moscato Bianco, Nebbiolo, Negroamaro, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Pinot Nero, Primitivo, Riesling Italico, Riesling Renano, Sangiovese.</p>	<p>Albana, Barbera, Cabernet Franc, Cannonau (Tocai Rosso), Corvina, Fortana, Garganega, Lambruschi, Malvasie bianche, Marzemino, Molinara, Nebbiolo, Prosecco, Raboso, Refosco, Rondinella, Sauvignon, Tocai, Trebbiani, Verdicchio, Verduzzo.</p>



La scelta tra forme di allevamento che prevedono una potatura «corta» (forme a cordone permanente con speroni di 2-3 gemme) (1) e forme che invece prevedono una potatura «lunga» (forme con uno o più tralci da 8-15 gemme) (2) dipende dalla fertilità delle gemme basali caratteristica di ogni vitigno (vedi tabella qui sopra). La potatura lunga può però essere applicata anche ai vitigni dotati di buona fertilità basale



Forma di allevamento a Guyot



Con la potatura si elimina il tralce che ha prodotto (a), sostituendolo con uno fra quelli originatisi dalla sommità del tronco (b); questo viene posizionato sul filo orizzontalmente, come nel disegno, oppure inarcato e legato all'estremità, come nella foto. Si lascia anche uno sperone di 2-3 gemme (c) dal quale si origineranno alcuni tralci tra i quali scegliere quello che produrrà nell'anno successivo. Nella foto a destra: Guyot ad archetto (vedi testo) dopo la potatura



tagli di potatura (vedi foto qui a fianco), che segnala il risveglio dell'apparato radicale della pianta.

Nel caso della potatura a tralce rinnovato (cioè nelle forme di allevamento che prevedono il rinnovo, ogni anno, del tralce fruttifero, detto anche «capo a frutto», forme di cui parleremo poco più avanti), per quelle varietà che presentano un legno delicato che potrebbe rompersi al momento del posizionamento del tralce è bene scegliere le giornate meno fredde e più umide, in grado di conferire al tralce una maggiore flessibilità.

LA POTATURA NELLE PIÙ DIFFUSE FORME DI ALLEVAMENTO A TRALCE RINNOVATO

In questa prima puntata prendiamo in considerazione la potatura invernale nelle più diffuse forme di allevamento a tralce rinnovato (Guyot, doppio capovolto e varie tipologie di pergole). Nel prossimo numero ci soffermeremo invece sulla potatura nelle forme a cordone permanente (cordone speronato, GDC, cordone libero, Sylvoz e Casarsa) maggiormente diffuse nel nostro Paese.

Il Guyot

L'EPOCA DI POTATURA

La potatura secca deve essere eseguita nel corso dell'inverno, periodo in cui la pianta arresta la propria attività. Quando l'organizzazione aziendale lo permette, è preferibile iniziare a potare nella seconda metà dell'inverno (feb-

braio-marzo), una volta trascorso il periodo più freddo dell'anno, perché in questo modo si ha la possibilità di eliminare i tralci con gemme eventualmente danneggiate dalle basse temperature.

È buona norma terminare la potatura prima dell'inizio del «pianto» (lo sgorgare della linfa dalle ferite prodotte con i

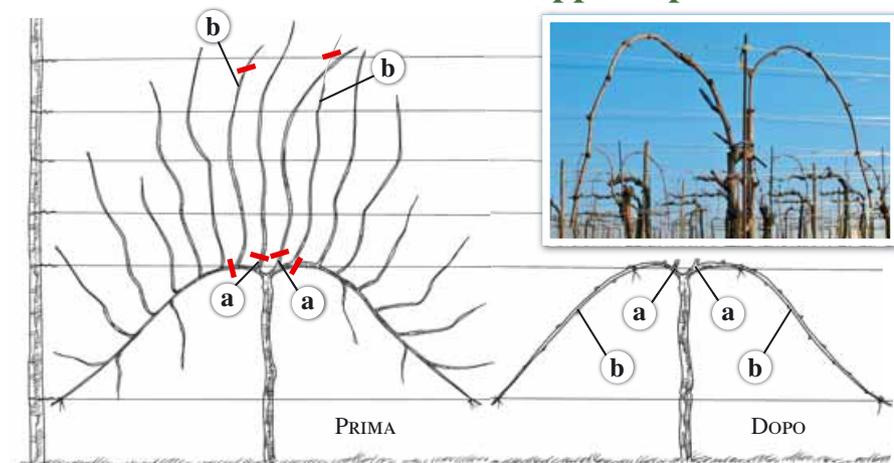
Si tratta della forma di allevamento a tralce rinnovato più conosciuta al mondo; in questo caso la potatura invernale consiste nell'asportare il tralce che ha prodotto, sostituendolo con uno di quelli originatisi dalla «testa» ovvero dalla sommità del tronco. Il tralce viene posizionato sul filo orizzontalmente, oppure inarcato e legato all'estremità (archetto).

Il tralce inarcato favorisce la schiusura delle gemme centrali del tralce, che in alcune varietà, come ad esempio il Merlot, può talvolta rappresentare un problema. La formazione dell'archetto stimola inoltre l'emissione di germogli dalla sommità del tronco, rendendo superfluo lo sperone lasciato con la potatura; questa possibilità deve essere presa in considerazione quando si teme che i germogli sviluppatasi dallo sperone, trovandosi in posizione di nutrimento privilegiata, possano limitare lo sviluppo dei germogli del tralce.

Il numero di gemme per ceppo – correlato con la distanza tra le piante, imposta al momento dell'impianto in funzione della fertilità del suolo e della vigoria della combinazione vitigno/portinnesto – varia tra 8 e 15 e può arrivare fino a 20 nel caso del Guyot bilaterale.

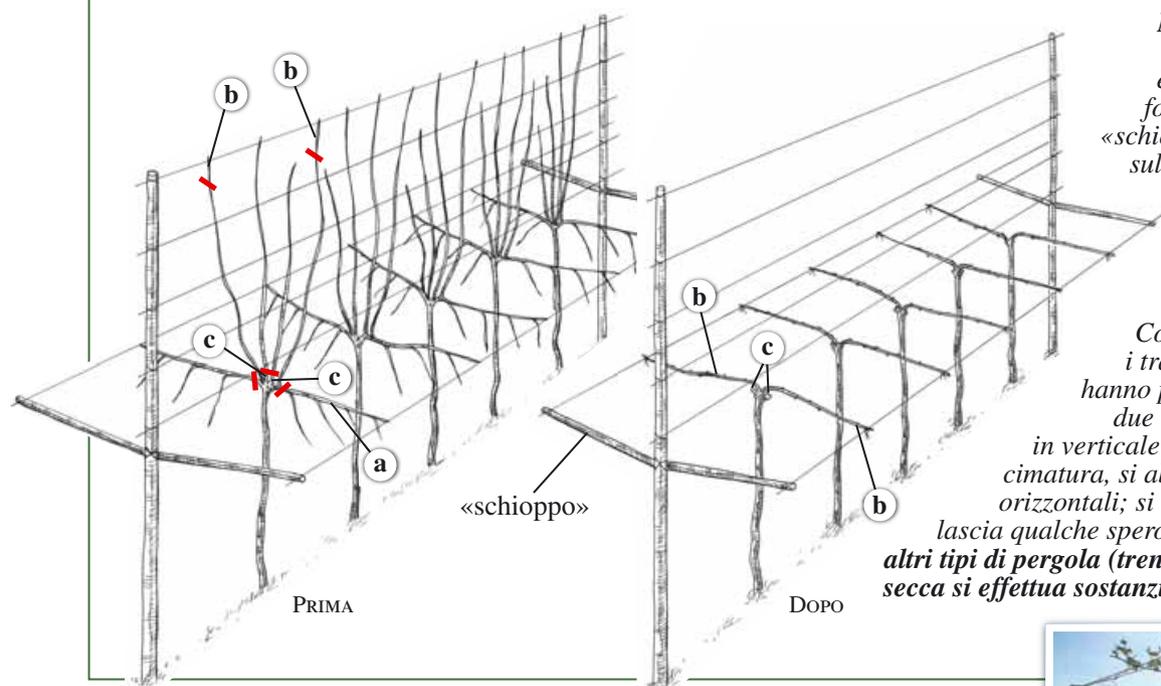
Per avere la certezza che sulla testa si formino alcuni tralci tra i quali scegliere quello che produrrà nell'anno succes-

Forma di allevamento a doppio capovolto



Si lasciano due speroni di 1-2 gemme (a), che hanno la funzione di garantire il rinnovo l'anno successivo, e due tralci (b) che forniranno la produzione; questi, dopo essere stati eventualmente accorciati, vanno piegati ad arco verso il basso e legati al filo sottostante a quello portante

Forma di allevamento a pergola (nell'esempio: pergoletta romagnola)



Nella pergoletta romagnola la struttura di sostegno è costituita da pali e fili che formano, grazie ai cosiddetti «schioppi», un piano orizzontale sul quale vanno legati i capi a frutto, e da una parete verticale realizzata con 4 o 5 fili sulla quale si sviluppano i germogli sorti dalla sommità del ceppo.

Con la potatura: si eliminano i tralci posti in orizzontale che hanno prodotto (a); si selezionano due tralci fra quelli sviluppatosi in verticale (b) che, dopo un'eventuale cimatura, si abbassano e si legano sui fili orizzontali; si eliminano gli altri tralci; si lascia qualche sperone di 1-2 gemme (c). Negli altri tipi di pergola (trentina, veronese) la potatura secca si effettua sostanzialmente nello stesso modo

sivo, sulla stessa è bene lasciare almeno uno sperone di 2-3 gemme.

Il doppio capovolto

La potatura del doppio capovolto prevede che, fra i tralci originatisi alla sommità del ceppo, alcuni siano speronati a 1-2 gemme, per garantire il rinnovo l'anno successivo, mentre altri, da 2 a 4 (in funzione delle potenzialità produttive della pianta e degli obiettivi qualitativi che ci si prefigge), siano eventualmente accorciati, ripiegati ad arco verso il basso e legati al filo collocato al di sotto di quello portante. Ciascun tralcio porta generalmente da 12 a 15 gemme.

Le pergole

Le pergole, che si sono evolute nel corso dei secoli, rappresentano le forme di allevamento che con maggior facilità consentono di raggiungere l'equilibrio vegeto-produttivo nei terreni fertili e dotati di buona disponibilità d'acqua.

Se ben gestite permettono un'ottima intercettazione della luce, un buon arieggiamento dei grappoli e la creazione di condizioni di luminosità idonee alla loro maturazione. Il «limite» delle pergole è rappresentato dalle rese molto elevate a scapito della qualità qualora venga lasciato un numero eccessivo di gemme.

La potatura prevede l'eliminazione dei tralci che hanno prodotto e la loro sostituzione con tralci di un anno originatisi alla sommità del ceppo, sulla quale vengono lasciati alcuni speroni da 1-3



Pergola trentina dopo la potatura: vengono lasciati da 1 a 4 tralci con 10-15 gemme ciascuno, posizionati su un piano inclinato verso l'alto

gemme. I tralci prescelti vanno posizionati sui fili di sostegno e legati. In funzione delle potenzialità produttive e degli obiettivi qualitativi a cui si mira, nelle pergole si incide sul carico di gemme lasciando un numero variabile di tralci.



Pergola veronese. Con la potatura sono stati lasciati da 1 a 4 tralci di 10-15 gemme posizionati orizzontalmente



Nel caso della **pergoletta romagnola**, che presenta una struttura alta a consentire lo sviluppo verticale dei tralci di rinnovo e che viene adottata per Trebbiano romagnolo e Fortana, con la potatura si lasciano da 2 a 4 tralci da posizionare orizzontalmente, ciascuno dei quali porta dalle 10 alle 15 gemme.

La **pergoletta trentina**, con la quale viene allevato ad esempio il vitigno Schiava, prevede che siano lasciati da 1 a 4 tralci con 10-15 gemme ciascuno, da posizionare su un piano inclinato verso l'alto.

Nel caso della **pergoletta veronese**, adottata per Garganega, Corvina, Corvione, Rondinella, Molinara e Negrara, vengono lasciati in genere da 1 a 4 tralci di 10-15 gemme ciascuno, anch'essi da posizionare orizzontalmente.

Riccardo Castaldi

Puntate pubblicate.

- Potatura secca della vite: aspetti generali e forme di allevamento a tralcio rinnovato (n. 12/2008).

Prossimamente.

- Potatura secca della vite: le forme di allevamento a cordone permanente.